

IL

# RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

	3 mesi	—	6 mesi	—	Un anno
Per PERUGIA	L. 4	—	7 50	—	15
Per tutto il Regno	L. 4	—	9 50	—	18

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## AVVISO

Coloro i quali hanno respinto il giornale senza indicare la direzione a cui era stato spedito e non hanno adempito a questa formalità indispensabile con il passato numero, sono considerati come Associati. In pari tempo preghiamo quei signori che hanno accettata l'associazione d'invviare il relativo Vaglia per i trimestri che desiderano associarsi.

## BISOGNA DECIDERSI!

« A bordo del nostro vascello da guerra *Vittorio Emanuele* trovavasi in qualità di guardia marina di prima classe, un distinto giovane genovese, il signor Priario, nipote dell'avvocato, il cui nome è abbastanza noto in letteratura. Giunto il *Vittorio Emanuele* a Candia, il comandante conte De Viry ingiunse a tutti gli ufficiali di confessarsi e comunicarsi. Il Priario chiese di potere essere dispensato, essendo quegli atti contrarii alle convinzioni della propria coscienza; ma il comandante ne lo costrinse in nome della *militare disciplina*, a cui il Priario non volle rifiutarsi di obbedire. Se non che giunto dinanzi alla sacra mensa finì col mantenersi fermo nelle sue convinzioni, e rifiutò l'ostia che il prete gli sporgeva. Fattone rapporto, il De Viry usando dei poteri discrezionali destituiva il giovane ufficiale. »

## APPENDICE

## GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 5.)

— Se t'amo, o Ginevra! Ma gli occhi miei non ti rivelano bastantemente l'immensa fiamma d'amore che predomina nel mio petto? Ma da quel giorno ch'io ti conobbi, da quell'ora che l'anime nostre si unificarono nell'amore, non fosti sempre nel sonno e nella veglia, o Ginevra, l'idolo che senza posa ho vagheggiato e deli-

« Ritornato in Torino il Priario tentò invano di essere riammesso al servizio, e si rivolse al Ministro Cugia, il quale mentre prima avrebbe dichiarato a un influente personaggio che non avrebbe avuto difficoltà a perdonare al Priario, poco dopo vi si sarebbe opposto, protestando che non l'avrebbe riammesso al servizio neppure se ciò fosse piaciuto a Sua Maestà. »

Fin qui la *Cronaca Grigia*.

Bisogna decidersi!

Noi non rechiamo offesa al Governo attribuendogli esclusivamente, siccome fanno molti, questi villani errori contro la civiltà e l'opinione. L'errore è di coloro che dovrebbero più coscienziosamente rappresentarlo. L'errore è il nostro che non compiamo ancora, almeno, l'intera rivoluzione pretendendo d'amicare al nuovo edificio le parti antiche e cadenti.

Ma in fine l'errore, a vero dire, è anche del Governo, il quale non vede, nè vuol vedere che la malarba del *paolottismo* ha barbicato in ogni campo della pubblica amministrazione, e tutto s'ingegna di porre in discredito, e tutto sordamente intende a viziare, ed a tutto preparar vorrebbe quanto più lenta tanto più sicura la morte. Ma, vivaddio!, il portato della civiltà non verrà meno, se non quando si ricacci l'Europa nelle più fitte tenebre della barbarie. Noi siamo o pegno di pace, o minaccia. Il Regno

neato del continuo nella mia mente? Non fosti sempre il subietto dei poetici miei canti? Nelle giostre, nei tornei, nei combattimenti rimembranza della tua imagine non sei per me un talismano che mi preservi dai perigli e dalla morte? Il ricordo d'un tuo sguardo, d'una tua parola, d'un tuo sorriso non fu bastevole egli forse a inebriarmi l'anima di un sentimento d'indomito valore e a condurmi di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo? ... —

— Or bene, Antonio mio; per quell'amore che tu mi hai consacrato, per quell'amore ardentissimo ch'io ti porto e che mi consuma lentamente la vita, una grazia suprema io richieggo dalla generosità del tuo cuore. Sei tu pronto a sacrificar tutto per concedermi questa grazia? —

— E qual sacrificio può attendermi dall'uniformarmi ad un tuo desiderio, se questo cuore che mi palpita in seno non è più mio, ma tuo, se la mia volontà non può a meno di compenetrarsi nella tua? ... —

— Antonio, se è verace quel sentimento di affetto

d'Italia che la Provvidenza ha concesso come premio all'abnegazione eroica del Re ed ai patimenti indicibili del popolo starà e vigoreggerà a malgrado di tanti e troppi errori, onde i *Paolotti* indegnamente s'adoperano di porlo prima in discredito, poi in diffidenza per scavargli, se fosse possibile, la fossa nel sospetto. Essi, quantunque non sia stato infelice il successo de' loro sforzi, ben s'ingannano però, se credono trionfare. Nondimeno con occhio indifferente non si debbono considerare le inique loro mene e bisogna francamente spiegarsi e più francamente decidersi.

Veniamo al caso particolare. *V'è o non v'è*, questa tanto decantata conquista del tempo nostro, *la libertà di coscienza*? Se v'è, chi ignora che la libertà di culto e la tolleranza religiosa ne sono una conseguenza inevitabile? E cotesto signor De Viry vorrebbe forse richiamare il tempo propizio agli arrosti sacri della santa inquisizione cattolica, apostolica, romana? E cotesto signor De Viry vedrebbe forse ben volentieri lo Stato soggetto alla Chiesa libera? E cotesto signor De Viry mentre l'Italia, preparandosi ai grandi avvenimenti più o meno prossimi, intende a compiere alacramente il suo armamento per compiere la sua rivoluzione, ha forse desso così poco giudizio e così poca opinione e poca fede ne' tempi attuali da comandare oggidì l'esecuzione di certi atti, che fra

che mi professi, è questo il momento di dimostrarmelo ... tu devi dimenticarmi! ... —

— Che parli? ...

— Antonio, se vuoi che Ginevra sia bensì infelice, ma immune dalla taccia, dal rimorso d'un parricidio, tu devi dimenticarmi! ... —

E pronunciare queste ultime frasi e prorompere in un dirotto di pianto fu solo un momento.

— Spiegati, o Ginevra; le tue parole risuonano al mio orecchio non altrimenti che un enigma ... —

— Mio padre destinommi sposa a messer Francesco Agolanti, al quale è stretto con vincoli di gratitudine e di amicizia; e tu sai se mio padre è quell'uomo da abbandonare così di leggieri un suo divisamento ...

— S'egli è tuo padre dovrà per certo abbandonarlo ... —

— Oh quanto, Antonio mio, con queste vane lusinghe ti allontani dalla verità. —

— Sentimi, Ginevra; sei tu disposta a seguirmi?... Ho divisato di recarmi in Oriente. Interessi di famiglia

la civil gente oggidì appunto non più si comandano? Il signor De Viry ha sbagliato non rammentando d'essere al servizio del Regno d'Italia; e se il fatto, del che non dubitiamo, è quale la *Cronaca Grigia* ce l'ha raccontato, il signor Nicolò Priario fu vittima d'UN' INGIUSTIZIA, che NON PUO', NÈ DEBB' ESSERE CONFERMATO.

Quando ci si è detto nella *Cronaca Grigia* medesima che il signor Priario è un *distinto* giovane, noi, che lo conosciamo, anche per ciò prendemmo maggior dispiacezza vedendo così male curate ed anzi oppresse le buone intelligenze del paese, che impromettono di esserne il sostegno ed il decoro.

Bisogna decidersi! e bisogna decidersi per assecondare l'opinione pubblica. Altrimenti (qual meraviglia?) questa un bel giorno stanca del non esser punto apprezzata, usando non della sua forza ma del suo diritto, s'alzerà potente ad abbattere tutti coloro, che pretendon farsene direttori per esserne i tiranni, e tutti coloro che con nomi nuovi vorrebbero ricoprire le vecchie cose, che la rivoluzione deve avere ed ha trionfalmente abbattute. È però doloroso che di tempo in tempo avvengano tali o consimili scandali (potremmo citarne alcun altro recentissimo), è doloroso che la legge, dinanzi alla quale tutti siamo eguali, non ne punisca gli autori esemplarmente, qualunque nome portino, di qualunque grado siano rivestiti; è doloroso che vittima debba essere sempre il più debole, quando esso piuttosto dalla legge dovrebbe considerarsi il più forte, siccome difeso dal validissimo usbergo del sentirsi puro.

Abbasso i *Paolotti* d'ogni grado e d'ogni colore! Il Governo ne invigili gli atti energicamente, ne invigili gli adepti piissimi, e se quelli e questi offendano la legge (e l'offendono sempre) gli consegnino alla legge. Non è condiscendenza il tollerarli, non è segno di disprezzo. Se pochi fossero concederemmo loro la vita e l'azione per loro obbrobrio, ma poiché sono essi molti il tollerarli è un errore imperdonabile.

Evviva la giustizia! E noi la reclamiamo oggi a favore del signor Priario, come domani e sempre per qualunque altro la reclaimeremo a cui non sia stata resa debitamente.

Concludiamo coll'*Eco d'Italia*: « Che il soldato evangelico od israelita p. e. sia forzato

di andare alla messa in chiesa è già un'assurdità di primo rango (che non succede in Inghilterra),... ma obbligare un uomo, perchè veste l'*uniforme* di avere le credenze stesse del suo superiore è cosa un poco troppo forte. Profanare le cose divine dà cattivo esempio,... ma che un generale debba entrare nel segreto delle coscienze ed ordinare pratiche di pura disciplina ecclesiastica egli è creare nell'armata *ipocriti*, e violare flagrantemente lo Statuto, che ci garantisce *libertà di coscienza e di culto*. D'ora in avanti per destituire senza nessuna ragione un ufficiale, o imprigionare un subalterno basterà comandargli cose che ripugnano alla sua coscienza. Cose dell'altro mondo!.... Se si va di questo passo arriveremo al punto dell'ex-armata napoletana, ove c'è stato il caso che il cappellano ha fatto destituire il proprio colonnello, perchè non ha voluto adempiere ai doveri chiamati religiosi ».

Se i poteri discrezionali del signor De Viry gli hanno concesso di destituire senza discrezione e peggio il giovane Priario, noi c'aspettiamo da uno all'altro giorno di saper destituita gran parte dei giovani ufficiali del nostro Esercito, che sappiamo quanto siano liberi ed indipendenti nelle loro religiose opinioni, come sono distinti uomini di guerra e patrioti distintissimi.

Avviso a chi tocca! e si creda, come abbasso anche in alto, che bisogna decidersi.

Togliamo dall'*Economiste* le seguenti parole tratte da un'importante articolo da esso pubblicato sulla vendita delle strade ferrate dello Stato:

« Noi lasceremo ad altri la cura di giudicare l'opportunità o la necessità di tale vendita, e gli effetti morali e politici che possono uscirne. Noi non tratteremo qui che la questione finanziaria.

« Il prezzo di vendita è di 200 milioni: e siccome esso è pagabile in 4 rate annue, se ne deduce, che facendo ragione dei frutti di 6 0/0 all'anno, la Compagnia, quando l'ultimo anno compierà il suo ultimo pagamento, avrà sborsato una somma totale di 224 milioni.

« Ma d'altra parte il prodotto delle linee dello Stato si è elevato per l'esercizio del 1863 a circa 17 milioni 1/2 netti; e siccome poi gli incassi hanno seguito ad aumentare progressivamente del 25 o 50 0/0, non è da dubitarsi che prima di 4 anni ed anche prima che il passaggio per le Alpi abbia dato lo sviluppo che deve a queste linee, il loro prodotto netto supererà la cifra di 20 milioni.

« Teniamoci per altro nei nostri calcoli a questa ci-

fra; in 4 anni, facendo come sopra ragione di 2 anni d'interessi al 6 0/0, la Compagnia avrà incassata una somma netta di Fr. 82,400,000 che sottratta dal prezzo di compera » 224,000,000

la ridurrà a Fr. 141,600,000

« Così il prezzo reale, definitivo delle linee dello Stato riuscirà per la Compagnia concessionaria a 141 milioni e 1/2 netti.

« Partendo da questa base ed applicando alla nuova Compagnia il sistema finanziario adottato dalla maggior parte delle altre società per la divisione del loro capitale, cioè 1/3 in azioni e 2/3 in obbligazioni, avremo:

« 47 milioni 1/2 in azioni.

« 94 milioni in obbligazioni.

« Ammettendo poi che queste sieno negoziate come quelle delle strade ferrate lombarde sulla base di una rendita di 6 0/0 all'anno, bisognerà dedurre dalla rendita netta che più sopra abbiamo stimato a Fr. 20,000,000 una somma annua di » 3,640,000

e resterà per le azioni una rendita netta di Fr. 14,350,000

« Questa rendita garantita ipotecata sopra strade ferrate in pieno esercizio, capace d'aumento e con tutti i vantaggi del più favorevole impiego di denaro, rappresenta il capitale in azioni una rendita di 50 0/0 cioè 150 fr. per ogni azione di 500 fr.

« Dinanzi ad una tale cifra, la cui enormità solleverebbe rimorsi nell'anima dello stesso Shylock, è mestieri dubitare se in chi fece il contratto sia imperizia, pazzia o concessione. »

## NOTIZIE ITALIANE

Lettere particolari che riceviamo dalle provincie napoletane ci porgono il quadro seguente della condizione in cui esse si trovano rispetto al brigantaggio.

Lo sforzo principale delle truppe fu adoperato contro la grossa banda di Crocco riapparsa nel Malfese; questi ritentava una scorreria nella provincia di Bari, ma numerosi distaccamenti di truppa accorsero, lo sconciarono a Monte Petroso (27 giugno) e nel bosco di Aquatella, infliggendogli la perdita di tre briganti e otto cavalli.

La banda riparò nella Basilicata, ed a Genzano ebbe un nuovo attacco (29 giugno) per opera della guardia nazionale e della truppa; e dopo aver fatto in quella provincia brevissima dimora, riprendeva la via del Malfese ove il generale Pallavicini da pochi giorni giunto vi ha già preso la direzione delle truppe; nel bosco di Lagopesole (6 luglio) la banda di Crocco fu nuovamente attaccata da una compagnia di bersaglieri, e vi lasciava 7 briganti uccisi e 2 cavalli. A quanto si dice, Tortora sarebbe morto.

Dalle ultime notizie pervenuteci pare che la detta banda stanca del continuo inseguimento, nello scopo di sfuggirvi, si sia divisa in due e nascosta nei soliti covi di Monticchio e Lagopesole.

Nella zona di Gaeta, se non accaddero fatti clamorosi, si ottennero però alla spicciolata non iscarsi risultati nei mesi di maggio e giugno; 46 briganti vennero

m'invitano a secondare questo progetto che già da molti anni vagheggiava nel mio pensiero. — Vuoi tu seguirmi? Vedrai nuove regioni, nuove genti, nuovi costumi! I fiori sbocceranno a gara intorno alla tua persona, e beverai l'effluvio, il tepore di quei climi ove è perenne la primavera, ove l'aure sono fervide non altrimenti che le anime nostre ....

— Antonio, al tuo fianco sarei felice; i fiori sbocchierebbero a gara intorno alla mia persona; beverei l'effluvio, il tepore de' climi ove è perenne la primavera, ove l'aure son fervide al pari delle anime nostre .... Ma prezzo di tanta felicità sarebbe un parricidio! .... Comprendi? Non sarebbe forse una settimana trascorsa dall'epoca della mia fuga e la notizia della morte di mio padre mi colpirebbe; e la paterna maledizione m'inseguirebbe dovunque e uno spettro pallido e taciturno si assiederebbe del continuo al mio fianco! ....

— Dunque? ....

— Dunque, tu devi dimenticarmi! ....

— Non sarà mai! gridò come un demonio il Ron-

dinelli. Se tuo padre ha viscere d'uomo dovrà commovertersi al suono de' miei lamenti, al fuoco dell'immenso amore che mi divora. — Sentimi, Ginevra, dimani parlerò col tuo padre; e se non è muto ai sentimenti del paterno affetto dovrà cedere alla forza delle mie parole... — La giovinetta non rispose, ma scosse il capo in segno di diffidenza.

— Addio, Ginevra! — le disse Antonio.

— Addio! — ebbe forza appena di risponderle Ginevra, e prorompendo nuovamente in un dirotto di pianto, nascosto il volto tra le palme, si allontanò con celere passo dal giardino.

### CAP. III.

IL CONTRATTO NUZIALE E LA VITTIMA.

Ulrico degli Amieri, padre della vezzosa Ginevra, fino dai primi anni amata avea la carriera delle armi. E in tal'arte fu istruito alla corte di Azone Visconti in Mi-

lano. — Avea di poco varcato il quarto lustro, e già adoperava il cavallo, la lancia, la spada da perfetto cavaliere. Gagliardo essendo e valoroso, ebbe gloria nelle giostre, ne' torneamenti, fu terribile nelle imprese di guerra. In mezzo però alla ferrea disciplina delle armi, il suo cuore non avea peranco deposta la gentilezza onde in gran copia fu da natura fornito ed è perciò che appena ritornato in patria, s'invaghi di Adelaide che indi trasse a sposa, e dalla quale ebbe unica figlia, Ginevra.

Era peranco di buon mattino e il vecchio Amieri stavasi adagiato in un seggiolone a bracciuoli, coperto di raso eremisi, fermato alle cornici da grandi borcioni dorati. La sua bruna carnagione faceva un vivo contrasto col candore de' suoi capelli, de' suoi mustacchi; e sotto due cigli d'argento lampeggiavano due occhi nerissimi e vividi non altrimenti che due stelle. — La sua fronte era senza rughe, tranne due perpendicolari tra le ciglia al principio dell'adunco naso, le quali di prima vista caratterizzavano un uomo assai dedito alla meditazione. (Continua)

NOTIZIE STRANIERE

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge* smentisce la notizia che il commendatore Rattazzi avesse avuto a recarsi a Vichy.

Ci scrivono da Parigi:

Si dice che l'Imperatore d'Austria, a Kissingen, ha rimesso all'imperatore di Russia atti di condoglianza del papa per la infelice Polonia. L'imperatore se ne sarebbe molto impressionato e avrebbe fatto molte promesse, le quali sarebbero seguite dalla dimanda per parte della Russia d'un nunzio apostolico che la corte di Roma dovrebbe mandare presso la corte di Pietroburgo.

Si parla di stabilire una conferenza ristretta a Vienna, per gli affari della Danimarca.

Sotto gli auspici e la presidenza della principessa Anna Murat si è stabilito a Fontainebleau un club che si chiama Bébé Club. È un'associazione nautica, associazione di canottieri e canottiere che hanno il privilegio di navigare sul lago di Fontainebleau.

(Discus.)

CRONACA DELLA PROVINCIA

**Canil.** — Il nostro Municipio stabiliva l'anno passato una tassa sopra i cani e, cosa incredibile! come se questo fosse stato un invito, un segno di ritrovo, da quell'epoca i cani divennero di giorno in giorno sempre più numerosi proliferando fuor di misura e venendo dai luoghi circovicini a stabilire la loro dimora in Perugia. Percorrono la città ululanti ed affamati disturbando il sonno dei pacifici cittadini; intrecciando carole ed altre mille cose sulle pubbliche strade e correndo di giorno e di notte attraverso le gambe dei passeggeri, con un chiasso d'inferno, e con un manifesto danno alla nettezza ed alla pubblica moralità. La cosa è giunta a tal punto da promuovere il lamento dei cittadini tutti e noi facciamo eco invitando il Municipio a richiamare sul proposito le disposizioni dei citati regolamenti di polizia urbana.

**A Bettona** terrapoco lungi da Perugia esisteva un picciolo ospedale per pellegrini, malati ecc., con rispettive rendite amministrate da una fraternita. Nel passato secolo venne a que' buoni vecchi il ticchio di aumentar preti, e all'uopo cedettero per un'erigenda canonical-Collegiata non solo i beni della fraternita, ma quelli di dotazione dell'ospedale; promettendo, chi sorgeva per i reverendi futuri Canonici, di adempiere in perpetuo a tutti gl'oneri gravanti il duplice patrimonio. — Fatto seguì che beccatasi la nuova Collegiata non s'adempiarono ad onta di vivi e replicati reclami le assunte obbligazioni perchè chieder giustizia nei beati tempi era dar calci all'aria! — Venuto il Governo riparatore e distrutte le inutili congreghe si pensò in Bettona tornare a vita l'indispensabile Ospedale, ma la Cassa Ecclesiastica (che non smentisce il nome) sorta allo sciogliersi del Commissariato Pepoli, fece e fa orecchie da mercante: anzi nel già locale dell'Ospedale essendo caduta parte del tetto ad una camera ove abita una povera ed infermiccia donna, questa da un mese dall'anzidetta amministrazione si fa stare poco meno che a ciel sereno godersi l'acqua piovana! È questa umanità?

Se si procede di tal passo saremo costretti a riconoscere che si fanno tutti gli sforzi per screditare le nuove istituzioni, e per eccitare il popolo a cantare che sono cambiati i maestri di coppella, ma che la musica è sempre quella!

**Teatro di Spoleto.** — Nel giorno 5 agosto prossimo avrà luogo l'apertura del nuovo teatro di Spoleto con opera e ballo, essendosi all'uopo scritturati valentissimi artisti. — Il Municipio in un'unione alla società dei condomini, dopo aver dotata la città di un grandioso edificio, decorato riccamente per mano dei più celebri artisti, quali sono il Coghetti dipintore del sipario, ed il Marsella direttore degli ornati, preparano per quella circostanza feste e spettacoli degni della città e dei numerosi visitatori che specialmente da ogni parte dell'Umbria non mancheranno di accorrere a Spoleto. — Noi non possiamo non lodare lo zelo del Municipio e dei cittadini; imperocchè mentre essi hanno procurato al loro paese un

presi o volontariamente si presentarono, 53 mantengoli furono consegnati ai tribunali.

È stata inoltre totalmente distrutta la comitiva del Tommasini che ora non ha più alla campagna che quel capo banda che dicesi ferito e solo: due dei suoi compagni vennero presi dalla truppa (26 giugno); gli ultimi due si presentarono spontaneamente (29 giugno).

Lungo la frontiera notasi una certa riluttanza per parte dei briganti annidati nel Pontificio a fare le loro abituali scorrerie. Per ora alcuni pare sieno scesi nelle paludi Pontine a mietere il grano: vedremo se, cessata quella passeggera occupazione, ritorneranno a tentare nuove prove.

Noteremo da ultimo che allorchè Cosimo Giordano guidava, non ha guari, un'invasione nel nostro territorio alla testa di una banda e veniva respinto, alcuni pochi briganti capitanati da tal De Jorio riuscirono a penetrare sin nel Molise, ma non poterono tenere a lungo la campagna, e tranne il capo sfuggito alle ricerche, tutti furono arrestati, parte dalla guardia nazionale, parte dagli stessi contadini (10 e 11 giugno). (It. Mil.)

— Il generale Garibaldi è partito questa mattina (20) alle 7 da Ischia per Caprera, su un battello della società *Accossato*, accompagnato dai due suoi figli e da altri amici.

Ha condotto seco due giardinieri d'Ischia. (Stampa)

Togliamo alla *Patria* di Napoli, in data del 15 corr. Ci si dice che, jeri sera, un prete, vestito alla borghese, nel teatro S. Ferdinando, tirò ad una guardia di pubblica sicurezza un colpo di pistola, che lo rendeva cadavere. L'alterco avrebbe avuto origine da ciò, che la guardia di P. S. gli intimava di scovrirsi il capo e poscia lo menava in arresto perchè riluttante a quella ingiunzione. L'uccisore sarebbe stato arrestato.

Lo stesso giornale in data del 16 dice:

Arrestato, secondo dicemmo, fu menato dall'ispezione di questura al carcere della Vicaria, e lungo il cammino il popolo mostrava desiderio di averlo fra le mani.

Oltre il bastone, oltre la pistola che scariò al cuore dell'infelice milite di P. S. jeri fu perquisito, e gli fu trovato addosso pure un lungo pugnale.

Il milite di P. S. emigrato veneto e che avea fatto con Garibaldi la campagna del 1860, al momento dell'alterco trovavasi sfornito di revolver; di guisachè, quando il prete lo bastonò tanto fortemente da farlo stramazzare a terra, non potette pigliare l'offensiva.

Jeri ne furono fatte le esequie. Il feretro era accompagnato da varj funzionarj di P. S., tra cui un ispettore di questura, dal comandante del corpo al quale apparteneva con circa 50 militi, e finalmente da una rappresentanza delle guardie municipali. Dippiù, il corteo funebre era preceduto dalla banda musicale dell'ottava legione, che quel colonnello gentilmente profferse.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Venezia, 17:

Jeri l'altro fui presente allo sbarco di alcuni detenuti provenienti da Udine. Appartenevano tutti a condizione civile, e la loro detenzione la si vuol causata per le dimostrazioni avvenute in quella città nel giorno dello Statuto e commemorazione della battaglia di S. Martino.

Verona, 18. — Qui si parla di restituzioni d'armi per parte del governo austriaco a quello d'Italia. Saranno forse quelle sequestrate nel 1859 di cui il vostro governo chiese la restituzione. So di certo che vengono apprestati i necessari cassoni, per rimetterle a Milano.

Allo scopo di provvedere con qualche energia al brigantaggio che ha cominciato ad infestare alcune delle provincie venete, si costituì in Verona una commissione militare. Si diede ordine inoltre ai confini di respingere i disertori italiani qualora non prendessero servizio immediato nell'esercito.

Peschiera, 18 — I lavori intorno ai forti sono cessati a motivo del caldo. Vengono però continuati nella polveriera di nuova costruzione, posta a poco distanza dello stradale fuori della porta che mette alla stazione ferroviaria.

ornamento, hanno del pari procacciato all'intera provincia un monumento di arte moderna, degno di speciale ammirazione. —

**Voti da esaudirsi.** — Sappiamo che molti comuni dell'Umbria fanno voti vivissimi perchè il bilancio dell'amministrazione provinciale venga diminuito, e non sia tolta ai Municipj una gran parte delle loro rendite che potrebbero impiegare in opere di un interesse locale. Noi non possiamo consigliare la provincia a sospendere l'esecuzione ed il compimento dei molti lavori che con generale vantaggio ha deliberati o intrapresi; ma crediamo più utile la creazione di un prestito per dedicarne le somme nelle opere stesse, ottenendo così una maggiore sollecitudine nella loro esecuzione e la desiderata diminuzione del contributo. — Comunque sia, noi ci rivolgiamo alla Deputazione provinciale e la invitiamo ad esaminare la questione e proporla al consiglio prossimo; nudrendo certezza che un progetto studiato con maturità, purchè presenti tutto l'aspetto della convenienza e della ragionevolezza, sarà senza dubbio accolto dal Consiglio medesimo.

**Dono.** — Siamo lieti di annunziare che il Ministro di Francia sulla pubblica istruzione ha di recente fatto un prezioso dono alla Università di Perugia accompagnandolo da una lettera piena di affetto e di cortesi parole. — Si tratta di alcune opere scientifico-archeologiche che si pubblicano a spese del Governo Francese, e che costituiscono, sia per vaghezza di tavole dimostrative, sia per eleganti incisioni, sia, e più specialmente, pel merito intrinseco di quei lavori, una raccolta degna di far parte della biblioteca dell'antico e rinomato Ateneo perugino. — Il paese accoglierà l'annunzio del dono con soddisfazione, siccome quello che rivela in quanta estimazione si tengono presso gli stranieri gli istituti scientifici del nostro paese.

**Blas in idem.** — Quando noi insistiamo perchè si tolgano di mezzo inconvenienti, o si operi con preveggenza nelle cose che possono interessare i cittadini, pare a taluni lo si faccia per spirito di opposizione o di critica irragionevole. — Allorchè poi i fatti ci danno ragione, si dimenticano le nostre parole e si tira di lungo. — Anche ieri a mezzo giorno abbiamo veduto l'impalcatura posta in via nuova sulla casa ove avvennero i fatti luttuosi di alcuni giorni fa, piovvere sul lastrico; e se noi si hanno a deplorare vittime si deve più che alla previdenza degli uomini, al buon senso di quelle tavole inanimate che vollero cader giù di venerdì piuttosto che di sabato giorno di mercato. — E si, che un'armatura sconnessa siccome quella di cui parliamo, era naturale non potesse reggere a lungo. — Questa armatura dopo l'avvenimento è stata distrutta; e sebbene sia tardi, vada. — Vorremmo però che non aspettassero a porre riparo anche all'arco della maestà delle volte quando avrà ammazzato qualche povero diavolo. — Di quest'arco abbiamo parlato nell'ultimo nostro numero, ed ora torniamo all'assalto. — L'autorità governativa ed il Municipio devono interessarsene perchè si tratta di una questione di ordine pubblico, e di pubblica sicurezza. — Speriamo di non predicare ai sordi.

**Le acque di S. Galgano.** — Con felice pensiero, si è voluto profittare di queste acque per erigere uno stabilimento di bagni. Tale pensiero però quanto è stato felice nel concetto, altrettanto è stato infelice nella attuazione. Mille sono le cose che si possono osservare a prima vista visitando tale stabilimento. Noi non intendiamo parlare di tutte, perchè non iniziati nell'arte, e perciò non abbastanza forti ad una critica generale di cui lasciamo cura a chi possa farlo con coscienza. — Solo noteremo che in questo nuovo fabbricato che minaccia rovina prima di esser terminato, si sono costruite le finestre la cui parte superiore è rotonda in modo, che quando si sono voluti mettere a queste finestre gli affissi, si è veduto che questi affissi potevano benissimo star chiusi, ma non era possibile aprirli, poichè l'arco nella parte interna lo impediva. Perciò si sono dovuti tagliare gli archi stessi e Dio sa come. Tali errori crediamo che siano commessi da qualche manuale che in simile lavoro pretende a maestro muratore. Null'altro diciamo, tralasciando di parlare degli archi a sostegno dei muri di divisione che cadono, dei pilastri del portico che sono tutti troncati ecc. Parliamo solo delle finestre perchè ad ogni persona anche la meno esperta in tali cose, non può sfuggire un così grosso marrone.

**I Bagni.** — Egli è ormai qualche anno dacchè la nostra Città attende invano che venga aperto al pubblico qualche Stabilimento Balneario ma ancora non potè vedere appagato questo suo giusto desiderio, e dovrà ancora attendere molto tempo per esser soddisfatta. Intanto la signora Canicola che non conosce Galateo, si fa lecita di venire a molestarci con i più eccessivi calogi, e adonta che sappia esser noi privi affatto di mezzi di rinfrescamento c'investe in tal guisa da farci desiderare l'acqua, come gli Ebrei sul Deserto. E noi meschini! non avendo pronto nè un Mosè nè una verga, siamo costretti a porci in corpo un bel tratto di via, per soddisfare l'ardente brama, andando a tuffarci sulle acque del Tevere. E fin qui la cosa cammina: anzi ci fa camminare. — Quello però che non va; si è appunto di vedere lungo le sponde del poetico fiume, e precisamente nei luoghi più frequentati da ogni sesso e classe di persone, degli individui che atteggiandosi a spriti forti, fanno pompa delle loro forme Apollinee poste al vero costume di Adamo dell'epoca anteriore alla mangiata del fieno, e ciò contro ogni sentimento di decenza di moralità, e di dignità umana. — Possibile che costoro siano così privi di buon senso da non comprendere che è una cosa vergognosa? Speriamo che la pronta emenda ci farà persuader del contrario....

F. L.

**TELEGRAMMI**

**Torino, 22.** — Alla Camera Corsi dà la rinuncia di deputato, che è accettata. Presentasi qualche relazione. Il ministro dell'interno dà lettura del decreto reale con cui la sessione è prorogata senza termini.

**Francoforte, 21.** — Il generale in Capo dei Federali presentò alla Dieta una protesta contro la condotta dei Prussiani a Rendsburg. Nove stati protestarono in seduta stante.

**Parigi, 21.** — Il Times dice che il principe Umberto è atteso a Parigi.

La France in un articolo dice che in tutta Europa la violenza rimpiazza il diritto. I dissidii tra la Francia e l'Inghilterra permettono che si formino alleanze contro i principii dell'epoca. E' a deplorarsi che alcune Potenze non ascoltino i generosi consigli e corrao incontro a spaventevoli complicazioni.

**Dresda, 21.** — Un telegramma da Amburgo dice che Federico Carlo notificò al Comandante federale che ha ricevuto ordine d'im-

padronirsi di Rendsburg. Il Generale Hae rispose che avendo solo quattro compagnie, cedeva alla forza lasciando alla Prussia la responsabilità degli Atti.

**Altona, —** La Gazzetta dello Schleswig Holstein dice, che 600 Prussiani sono entrati a Rendsburg.

**Francoforte, —** La Dieta adottò la proposta Austro - Prussiana, che invita Augustembourg a presentare i titoli di successione.

**Londra, —** Lo Standard dice che l'assassino di Briggs venne arrestato a Queenstonn.

**ERRATA - CORRIGE**

In alcune copie del num. 6 del nostro giornale sono occorsi alcuni errori tipografici. — Cioè si è scritto nel secondo articolo *probabilmente per palpabilmente*; nella cronaca, *acceduto per acceduta*; *uomini feriti per uomini periti*; *vietano la proprietà per urtano la proprietà*; e finalmente *discendenti per discepoli* e *collettari per collettori*. — Ci occorre poi aggiungere che le Lire 22. 06 raccolte dagli insegnanti del Ginnasio, e le Lire 26. 58 raccolte fra i maestri delle scuole elementari a sussidio delle famiglie Pollaro, Frondini e Saltamori, devono accrescersi alle lire 1816. 25 contenute nella nota dei sig. Collettori.

**Avvisi ed Inserzioni a pagamento**

**FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO**

Via del Corso N. 106

**DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI**

- Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Laneton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Riccio disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell' Ananasso di Melange di mandorle amare.
- Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Parigi del Mazzolini.
- Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
- Acqua di fruct per Cavalli.
- Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
- Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
- Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.
- Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
- Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetà Albesperies. - detto per vesticanti.
- Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard: - dette di Frank.
- Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.
- Cachos aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
- Svariato assortimento di Pasticche Inglese al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
- Benzina perfezionata per levar macchie.
- Paracalli - Meccanici - Algotina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.



**NICOLA BADUEL**

**DI PERUGIA**

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

**Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.**

- ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.
- TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.
- CORSO TEORICO-PRACTICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.
- IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte AVV. MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.
- L' UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.
- IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

**AVVISO**

Ultimi giorni alla Estrazione della grande Vendita per Azioni, autorizzata dal Ministero delle Finanze della Filanda con Rigattiera e fabbricati annessi ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una - e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguineti - Via del Corso N. 82. 85. 87. -

Il risultato dell' Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella Gazzetta\* Official del Regno.

**SI AFFITTA**

**UN QUARTIERE MOBILIATO**  
In Via della Cupa N. 32.

Dirigersi al Negozio Verdesi al Corso, N. 40.

Trovansi vendibile in Perugia alla Cartoleria Rosati al Corso. — Si spedisce franco di posta per tutto il Regno a chi ne farà domanda all' Autore in Perugia, rimettendone l'importo in francobolli entro lettera affrancata.

Prezzo: Una Lira

GAETANO BALDASSARRI

ESPOSTE IN 15 LEZIONI

TEORIE

SENZA L'AUTO DEL PRECETTORE

DANZA DI SOCIETA  
APPRESA

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

**BIBLIOGRAFIA**

**TRATTATO DI ARITMETICA RAGIONATA**

del Prof. A. Livini

In questo il prof. Livini ha offerto in lingua nostrale un trattato veramente compiuto di quella scienza tanto difficile, che è l'Arithmetica ragionata. Vi si incontrano, forse per la prima volta in simili libri estese notizie intorno ai fondi pubblici, agli usi delle Borse, alle Assicurazioni, Tontine, Vitalizi ec. Il trattato del prof. Livini finisce colla teoria delle Progressioni e dei Logaritmi.

Sappiamo che questo libro è adottato pel terzo corso nella R. Scuola Tecnica di Perugia. Desideriamo che possa essere adottato anche in altre città.

Si vende a Perugia dal Libratro Luiti per L. 2, 50 (in francobolli)